



SIRD, SIPES, SIREM, SIEMeS

Le Società per la società: ricerca, scenari, emergenze

Atti del Convegno Internazionale SIRD

Roma 26-27 settembre 2019

I tomo • Sezione SIRD

**Ricerca, scenari, emergenze su istruzione, educazione e valutazione
a cura di Pietro Lucisano**





Collana SIRD

Studi e ricerche sui processi di apprendimento-insegnamento e valutazione

diretta da

PIETRO LUCISANO

Direttore

Pietro Lucisano

(Sapienza Università di Roma)

Comitato scientifico

Jean-Marie De Ketele *(Université Catholique de Lovanio)*

Vitaly Valdimirovic Rubtzov *(City University of Moscow)*

Maria Jose Martinez Segura *(University of Murcia)*

Achille M. Notti *(Università degli Studi di Salerno)*

Luciano Galliani *(Università degli Studi di Padova)*

Loredana Perla *(Università degli Studi di Bari "Aldo Moro")*

Ettore Felisatti *(Università degli Studi di Padova)*

Giovanni Moretti *(Università degli Studi di Roma Tre)*

Alessandra La Marca *(Università degli Studi di Palermo)*

Roberto Trinchero *(Università degli Studi di Torino)*

Loretta Fabbri *(Università degli Studi di Siena)*

Ira Vannini *(Università degli Studi di Bologna)*

Antonio Marzano *(Università degli Studi di Salerno)*

Maria Luisa Iavarone *(Università degli Studi di Napoli "Parthenope")*

Giovanni Bonaiuti *(Università degli Studi di Cagliari)*

Maria Lucia Giovannini *(Università degli Studi di Bologna)*

Elisabetta Nigris *(Università degli Studi di Milano-Bicocca)*

Patrizia Magnoler *(Università degli Studi di Macerata)*

Comitato di Redazione

Rosa Vegliante *(Università degli Studi di Salerno)*

Cristiana De Santis *(Sapienza Università di Roma)*

Dania Malerba *(Sapienza Università di Roma)*

Arianna Lodovica Morini *(Università degli Studi Roma Tre)*

Marta De Angelis *(Università degli Studi di Salerno)*

Collana soggetta a peer review

Sezione SIRD

Ricerca, scenari, emergenze su istruzione, educazione e valutazione

TOMO 1

Atti del Convegno Internazionale SIRD

Roma 26-27 settembre 2019



ISBN volume 978-88-6760-707-5
ISSN collana 2612-4971
FINITO DI STAMPARE MARZO 2020



2020 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

- 9 **Introduzione**
di Pietro Lucisano
- 13 **Relazione introduttiva**
di Renata Viganò
- 32 **Relazione introduttiva**
di Giuseppe Zanniello
- 44 **Consapevolezza e cultura del dato e della valutazione nei docenti con funzioni di middle management**
Arianna Giuliani
- 53 **Strategie di scrittura e competenze professionali delle educatrici e degli educatori. Quale consapevolezza al termine del percorso formativo universitario**
Patrizia Sposetti, Giordana Szpunar, Silvia Fioretti
- 63 **Didattica e educazione linguistica all'università. Una indagine sull'offerta formativa degli atenei statali italiani**
Patrizia Sposetti
- 73 **La progettazione del sé professionale alla fine dell'adolescenza**
Giuseppe Zanniello, Alessandro Di Vita
- 82 **Valutare l'efficacia di un corso universitario che abilita all'insegnamento attraverso la soddisfazione degli studenti per migliorarne la qualità**
Mina De Santis, Silvia Crispoldi

- 90 **Rilevazione e valutazione delle competenze sociali e comunicative (social soft skills) in docenti di scuola secondaria superiore**
Valeria Biasi, Valeria Caggiano, Anna Maria Ciraci
- 99 **Osservazione tra pari e innalzamento della qualità dei processi formativi: la funzione strategica dei tutor dei docenti neoassunti**
Giovanni Moretti, Arianna Lodovica Morini, Arianna Giuliani
- 108 **Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento: costruzione di un ePortfolio per favorire lo sviluppo della riflessione negli studenti della scuola superiore**
Concetta La Rocca, Edoardo Casale
- 117 **Didattica generale e Didattiche disciplinari: verso un'azione sinergica in chiave semplice**
Iolanda Zollo, Maurizio Sibilio
- 127 **L'abbandono scolastico nella percezione degli studenti: un focus del progetto ACCESS**
Antonella Nuzzaci, Iole Marcozzi
- 138 **Costruzione e presentazione di una prova di comprensione della lettura**
Marika Calenda, Concetta Ferrantino, Annamaria Petolicchio, Francesco Milito
- 147 **Contesti di apprendimento delle soft skill degli studenti**
Emiliane Rubat du Mérac, Cristiana De Santis
- 156 **Lavoro de generis**
Andrea Marco De Luca, Pietro Lucisano
- 168 **Gli approcci autovalutativi in visione sistemica**
Rosanna Tammaro, Maria Tiso, Concetta Ferrantino

- 177 **La valutazione di impatto nei progetti di contrasto alla povertà educativa. Primi esiti di un'indagine**
Katia Montalbetti, Enrico Orizio, Pamela Kasa
- 188 **La transizione al lavoro dei laureati stranieri**
Pietro Lucisano, Andrea Marco de Luca
- 201 **Progettare per l'apprendimento all'università: l'implementazione di un approccio esperienziale**
Rosa Vegliante, Sergio Miranda, Marta De Angelis, Mariagrazia Santonicola
- 211 **Come formare gli insegnanti alla didattica. Videomodellamento e microteaching**
Antonio Marzano
- 220 **Valutare le competenze nei contesti real life. Lesson learned da un percorso formativo**
Cristina Lisimberti, Katia Montalbetti
- 229 **Piacere, utilità, difficoltà e insicurezza: i risultati di un questionario sulla scrittura nella scuola secondaria di II grado**
Luca Rossi
- 242 **Tutti fuori classe: un'analisi quantitativa sulla frequenza e sulle possibilità di lasciare l'aula**
Terence Leone
- 255 **Da zero a cento e più. Idee di progetti intergenerazionali per sostenere l'apprendimento per tutta la vita**
Anna Salerni
- 264 **Validazione per la scuola primaria del questionario sulle strategie di lettura "Dimmi come leggi"**
Giusi Castellana
- 273 **Competenze trasversali e di orientamento: un'esperienza nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro**

- Massimo Margottini, Francesca Rossi, Federica De Carlo*
283 **Scrittura collaborativa analitica e creativa per lo sviluppo del pensiero critico nell'istruzione universitaria**
Antonella Poce, Francesca Amenduni, Maria Rosaria Re
- 293 **Innovare la didattica all'Università: uno strumento di riflessione per i docenti**
Alessandra La Marca, Valeria Di Martino, Elif Gülbay
- 303 **Principali problemi nella didattica dell'inglese nel corso di laurea in Scienze della formazione primaria**
Snezana Mitrovic
- 313 **Migliorare la società con la valutazione degli apprendimenti dei dottorandi di ricerca: i risultati di due mapping review a confronto**
Liliana Silva
- 322 **La lettura ad alta voce come pratica didattica per l'empowerment di funzioni cognitive e di comprensione del testo**
Federico Batini, Marco Bartolucci
- 333 **Modelli di insegnamento delle competenze e qualità dell'azione didattica nella scuola. Stato dell'arte della ricerca italiana**
Daniela Maccario
- 341 **Intelligenza artificiale e società. Aspetti pedagogici e quadro giuridico europeo**
Laura Menichetti, Claudia Cavicchioli
- 351 **Favorire lo sviluppo dell'intelligenza emotiva a scuola. Indicazioni dalle scienze cognitive**
Gianluca Consoli

Introduzione

Le Società per la società: ricerca, scenari, emergenze

Pietro Lucisano

Sapienza Università di Roma

Il primo, d'oro, reca questa scritta:
“Chi sceglie me avrà ciò che molti agognano”.

Il secondo, d'argento, ha questo avviso:
“Chi sceglie me s'avrà quel che si merita”.

Il terzo, tutto di pesante piombo,
porta a sua volta questa secca scritta:

*“Chi sceglie me sarà obbligato a dare
ed arrischiare tutto quel che ha”.*

Come fare per scegliere quello giusto?

(W. Shakespeare, Il Mercante di Venezia, Atto II, scena VII)

In che modo come ricercatori possiamo contribuire a una società migliore? A questa domanda tentano di rispondere i lavori dei molti colleghi che si sono confrontati nel convegno che la SIRD ha promosso assieme alle altre società impegnate nella ricerca educativa, la SIPES, la SIREM e la SIEMeS. Il convegno ha rappresentato un altro passo nella direzione del programma che avevamo presentato come direttivo e dobbiamo un grazie sentito alle altre associazioni che ci hanno aiutato a realizzarlo.

Abbiamo deciso di lavorare insieme e di confrontarci superando una separazione che abbiamo riconosciuto come un ostacolo nel rapporto con i nostri mondi di riferimento: gli insegnanti, le famiglie, i bambini i ragazzi e gli adulti in formazione; le forze sociali, datori di lavoro e sindacati che hanno la responsabilità di valorizzare i risultati dell'azione formativa realizzando un mondo del lavoro più efficiente e più giusto; e ancora, i deci-

sori politici a livello locale e nazionale che dovrebbero impegnarsi nel regolare e sostenere i processi di sviluppo e, al tempo stesso, la coesione sociale.

Quello che abbiamo cercato di realizzare è un momento di unità, una occasione per incontrarsi, parlarsi confrontarsi, iniziare un percorso che ci aiuti a riconoscere i punti di incontro tra ricerche a volte diverse nelle modalità di realizzazione e negli obiettivi immediati, ma meno diverse sia negli assunti teorici che affondano nelle grandi tradizioni della ricerca educativa del nostro paese, quella cattolica, quella laica e quella socialista e comunista, sia nei valori che declinano l'educazione come un percorso basato sul rispetto dell'altro, bambino o adulto che sia, sul rispetto della diversità, sulla volontà di costruire una società inclusiva, capace di accogliere e valorizzare le caratteristiche, i desideri, le motivazioni di ciascuno.

In questi anni è cresciuta in ciascuno di noi la consapevolezza che questa scommessa nella possibilità di educare riguarda non solo gli studenti, ma anche gli educatori e questo compito dobbiamo realizzarlo all'interno delle nostre comunità scientifiche. Si tratta di un compito difficile in un momento storico particolarmente difficile. Le crisi economiche legate alla transizione dal modello post industriale a quella che viene definita società della conoscenza sembrano spingere alla divisione, al particolarismo, alla specializzazione, all'egoismo. Il mondo universitario non è esente da queste spinte che tendono ad assegnarci il compito di valorizzare il capitale umano e non quello di sostenere la crescita in sapienza e virtù dei giovani, che tendono a considerare la rilevanza della quantità maggiore della qualità, che confondono la formazione accademica con l'addestramento professionale.

In tempi recenti abbiamo assistito alla rinascita di nazionalismi, sovranismi, violenza razziale; sembra che le difficoltà e l'incertezza invece di spingere ad una maggiore solidarietà e coesione ispirino il desiderio di salvarsi da soli dimenticando le tante lezioni dei nostri maestri, dalle sorelle Agazzi alla Montessori, da Ferriere a Don Milani, da Capitini a Basaglia a Malaguzzi.

Anche per segnare la nostra differenza, nel nostro incontro abbiamo voluto ricordare nella sua università Aldo Visalberghi, non solo come studioso e come ricercatore, ma anche come uomo, ripercorrendo, insieme alla figlia Elisabetta e a colleghi autorevoli come Luciano Benadusi, Mauro Palma, Luciano Galliani, Gaetano Domenici e Benedetto Vertecchi, il percorso esistenziale e scientifico di un uomo che ha contribuito in modo significativo allo sviluppo della ricerca educativa del nostro paese. Di un uomo, che dalle lezioni del suo amato professore di Liceo a Trieste, Gianni Stuparich, si è trovato dalla parte giusta a Porta San Paolo, è stato attendente di Duccio Galimberti, e poi ha speso tutta la sua ricerca a contribuire a una visione della scuola più attenta, più giusta, più aperta alla dimensione internazionale e a una visione della ricerca educativa più interdisciplinare, più capace di comprendere e, al tempo stesso, più rigorosa e più scientifica.

Merita ricordare che quando diede vita nel 1983 al primo dottorato di ricerca in Pedagogia sperimentale riuscì a coinvolgere nell'impresa colleghi di tutta Italia e di tutte le visioni politiche che in quegli anni rappresentavano steccati. Così Mauro Laeng, Luigi Calonghi, Mario Gattullo, Egle Becchi, Lucia Lumbelli, Clotilde Pontecorvo, Maria Corda Costa, Alberto Zulliani, Benedetto Vertecchi, Lydia Tornatore, Roberto Maragliano, Nicola Siciliani De Cumis, ci hanno insegnato che dobbiamo lavorare insieme e che le differenze di impostazione devono essere superate dalla capacità di essere uniti in un piano che vede ciascuno di noi disposto a sacrificare una parte delle proprie convinzioni a un piano superiore, in cui la comprensione passa anche per il rispetto e l'amicizia.

Chi ha conosciuto questi nostri maestri sa che spesso discutevano animatamente e anche che commettevano errori. Sa anche però che sono riusciti a costruire una maggiore unità della ricerca educativa.

Lo scopo delle nostre società è quello di costruire conoscenza e comprensione. Noi, come loro, dobbiamo fare un punto di for-

za dei nostri limiti e dare ai nostri giovani ricercatori fiducia, prospettiva e magnanimità, fondando nel coraggio di una più forte unità nei valori il nostro percorso di resistenza.

Calvino riassume bene questi concetti nelle ultime quattro strofe della canzone “Avevamo vent’anni”:

Non è detto che fossimo santi
l'eroismo non è sovrumano
corri, abbassati, dai corri avanti!
ogni passo che fai non è vano.

Vedevamo a portata di mano
oltre il tronco il cespuglio il canneto
l'avvenire di un giorno più umano
e più giusto più libero e lieto.

Ormai tutti han famiglia hanno figli
che non sanno la storia di ieri
io son solo e passeggio fra i tigli
con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri
quelle nostre speranze di allora
rivivessero in quel che tu speri
o ragazza color dell'aurora.

Ma non basta ora desiderare una società migliore. Siamo chiamati a fare scelte e la scelta giusta non è quella dell'oro che tutti agognano, né quella del merito con buona pace di chi pensa di averne per giudicare gli altri, ma quella di dare e rischiare tutto quello che abbiamo.

III.

Didattica e educazione linguistica all'università. Una indagine sull'offerta formativa degli atenei statali italiani

Academic teaching and language education. Italian state universities educational offer

Patrizia Sposetti

Sapienza Università di Roma

abstract

Il contributo presenta una riflessione sul tema dell'insegnamento e dello studio grammaticale e linguistico nei livelli di istruzione superiore, con particolare riferimento all'uso scritto della lingua all'università. In Italia il tema dello sviluppo delle competenze linguistiche, intese nella loro complessità, all'interno del sistema formativo e dello sviluppo di curricula di Educazione linguistica è, ovviamente, esplicitamente presente nella scuola sia per il primo sia per il secondo ciclo di istruzione. Per quanto riguarda il sistema universitario, la situazione è più complessa sia per ragioni di ordine strutturale e organizzativo sia per ragioni di ordine culturale. Certamente possiamo affermare che oggi la riflessione sulle competenze linguistiche degli studenti universitari rappresenta un tema di crescente rilievo nel dibattito culturale nazionale internazionale. Nello specifico contesto italiano, dalla fine degli anni Novanta del Novecento, tale riflessione ha dato vita a e alimentato un gran numero di studi e di ricerche di carattere teorico ed empirico con una ricaduta anche sulle pratiche didattiche: in molte università sono stati attivati laboratori di scrittura sia all'interno dell'offerta formativa curricolare di specifiche facoltà e corsi di laurea o interfacoltà sia a pagamento in forma di Master. Il tema è sviluppato attraverso la presentazione di parte dei dati raccolti attraverso una indagine condotta da chi scrive nel corso della quale è stata condotta una ricognizione dell'offerta formativa di laboratori di scrittura nei corsi di laurea triennale

in tutti gli atenei statali italiani nell'anno accademico 2016/2017 e 2017/2018. L'analisi dei programmi permette di offrire una prima risposta alla questione dello spazio della didattica della scrittura all'università.

The article presents a reflection on the subject of teaching and of the linguistic studies in levels of higher education with particular reference to the written use of language at the university. In Italy the subject of the development of linguistic skills, understood in their complexity, within the education system and the development of language education curricula is, obviously, explicitly present in the school both for the first and for the second cycle of education. As regards the university system, the situation is more complex for both structural and organizational reasons and for cultural reasons. Certainly, we can state that today the students' reflection on the linguistic skills represents a theme of growing importance in the international and national cultural debate. In the specific Italian context, since the late 1990s, this reflection has produced a large number of studies and researches of a theoretical and empirical nature with a relapse also on didactic practices: in many universities has been activated writing workshop both within the curricular training offer of specific course of study and degree courses or interfaculty as well as payable courses in the form of Master. The theme is developed through the presentation of part of the data collected through a survey conducted by the writer during which a recce of the education offering of writing workshop has been made in bachelor's degree courses in all Italian state universities during the academic year 2016/2017 and 2017/2018. The analysis of programs permits to offer a first answer to the question of the space to give to the teaching of writing at the university.

Parole chiave: competenze di scrittura degli studenti universitari; didattica della scrittura; abilità linguistiche degli studenti universitari; scrittura accademica; ricerca educativa.

Keywords: university students' writing skills; didactic of writing; university students' linguistic ability; academic writing; educational research.

1. Introduzione

In questa sede affronterò sinteticamente il tema della didattica e dell'educazione linguistica nei contesti di alta formazione a partire dalla relazione tra scrittura e conoscenza con una focalizzazione sui percorsi universitari. Come è noto, infatti, la scrittura rappresenta un elemento chiave nella società della conoscenza in quanto mezzo di costruzione del sapere (Dabène & Reuter, 1998; Brassart, 2000, Ylijoki, 2001, Boscolo et al., 2007, Delcambre & Lahanier-Reuter 2010; Maher 2011; Starke-Meyering, Paré, Artemeva, Horne & Yousoubova 2011) e supporto decisivo allo svolgimento delle attività umane, alle relazioni tra individui (Bazerman & Russel 2003). Nella formazione universitaria possiamo parlare di ineludibilità dell'uso della scrittura e sottolinearne l'importanza limitandoci a ricordare che scarse competenze di scrittura (illetteratismo) sono considerate una delle cause del fallimento negli studi universitari (Louvet & Prêteur, 2003, anche perché si tratta di una essenziale abilità di studio che supporta sia la memorizzazione sia il processo di modificazione e crescita di conoscenza (Bereiter 1980; Bereiter & Scardamalia 1987).

2. Le abilità linguistiche. Una questione di prospettiva

Riflettere e collegare tra loro i temi della didattica universitaria e dello sviluppo delle abilità linguistiche a questo livello del sistema di istruzione obbliga, in prima battuta, ad affrontare la questione della valutazione delle competenze linguistiche degli studenti e delle studentesse nel sistema di istruzione terziaria. Questo può avvenire da due prospettive diverse: la prima enfatizza gli aspetti legati alle carenze e agli errori, ai punti di debolezza, laddove la seconda si pone nella posizione di chi privilegia l'analisi dei processi a partire dalle abilità di partenza dei soggetti coinvolti. Delineare percorsi di educazione linguistica all'università,

dunque, è una operazione che può prendere forme tra molto diverse tra e che può assumere sensi diversi in base agli assunti teorici e interpretativi di chi li progetta.

Il tema del come parlano, scrivono, leggono e ascoltano le lezioni gli studenti e le studentesse all'università, del resto, è da anni molto sentito anche in Italia: a partire dallo studio di Lavinio e Sobrero (1991) diverse ricerche realizzate in contesti locali hanno indagato da una prospettiva empirica il tema delle competenze di scrittura di tali soggetti (Benvenuto 2011; Benvenuto & Sposetti 2010; Cisotto & Novello, 2012; Lucisano, Brusco, Salerni & Sposetti, 2014; Lucisano, Cacchione, Sposetti, 2008; Sabatini, 2010; Salerni & Sposetti, 2010, 2013; Serianni, 2010; Sposetti, 2008, 2013, 2014, 2015, 2016, 2018; Stefinlongo, 2002). Il riflesso di questo interesse arriva spesso a investire sedi di ampia divulgazione, non necessariamente scientifica. Cito a questo proposito due esempi, relativamente recenti. Il primo è la vasta eco suscitata dalla cosiddetta “Lettera dei Seicento”, una “Lettera aperta contro il declino dell’italiano a scuola” firmata da seicento docenti universitari, indirizzata al Presidente del Consiglio, alla Ministra dell’Istruzione e al Parlamento e pubblicata il 4 febbraio 2017 dal “Gruppo di Firenze per la scuola del merito e della responsabilità”. A parere dei seicento firmatari del documento «È chiaro ormai da molti anni che alla fine del percorso scolastico troppi ragazzi scrivono male in italiano, leggono poco e faticano a esprimersi oralmente. Da tempo i docenti universitari denunciano le carenze linguistiche dei loro studenti (grammatica, sintassi, lessico), con errori appena tollerabili in terza elementare. Nel tentativo di porvi rimedio, alcuni atenei hanno persino attivato corsi di recupero di lingua italiana. In questi ultimi anni abbiamo».

Una prosecuzione ideale di questa lettera è rappresentata dall’articolo, Silvia Ronchey, apparso su «Repubblica» dell’11 luglio 2019 col titolo *Perché siamo tornati analfabeti*. L’autrice, studiosa attiva nel campo delle civiltà Bizantine, a partire dai risultati della rilevazione INVALSI 2019, risponde alla questione po-

sta nel titolo rintracciando le cause di un analfabetismo di ritorno sostanzialmente nella democratizzazione della cultura e nell'educazione linguistica democratica.

Sia la "lettera dei Seicento" sia l'articolo di Ronchey hanno suscitato reazioni forti tra linguisti e pedagogisti. Mi sembra pertinente in questa sede richiamare l'osservazione di Mario Ambel (2019) che invita a riflettere su questioni strategiche attraverso ricerche serie, ponendo questioni di rilievo ed evitando gli approcchi impressionistici. Tra le domande di ricerca proposte una è quella relativa all'insegnamento linguistico all'università: «in che misura le università italiane insegnano a insegnare a leggere e capire testi; e se non lo fanno perché non lo fanno [...]» (Mario Ambel, *Interrogativi*, in "Insegnare on line", 14 luglio 2019).

3. I laboratori di scrittura all'università. Primi dati di un monitoraggio nazionale dell'offerta formativa

Raccogliendo la questione posta da Ambel, in questa sede presento i principali dati raccolti nel corso di un'analisi dell'offerta formativa di laboratori di scrittura nei corsi di laurea triennale degli atenei statali italiani negli aa.aa. 2016/2017 e 2017/2018. Nel corso dell'indagine ho realizzato un monitoraggio di corsi e programmi nel biennio di riferimento e, nel 2017/2018 una intervista on line ai docenti che conducono i laboratori.

Al momento delle rilevazioni avviate in novembre e protrate fino a gennaio, consultando l'offerta formativa dei 66 atenei statali italiani (Fonte Cineca), risultavano attivati da 34 atenei il primo anno e 35 il secondo, rispettivamente 66 e 80 laboratori di scrittura con una disponibilità di 42 e 59 programmi (Tab. 1). La distribuzione dei laboratori è maggiore negli atenei del nord del paese, con uno sbilanciamento più forte nel secondo anno di riferimento. Non tutti i programmi sono disponibili on line.

Sezione SIRD

Anno accademico di riferimento	Numero di atenei che hanno attivato laboratori di scrittura	Numero totale laboratori	Numero di programmi on line	Nord est	Nord ovest	Centro	Sud	Sud isole
2016/2017	34	66	42	13	21	13	10	9
2017/2018	35	80	59	13	43	11	7	6

Tab. 1: Laboratori di scrittura negli atenei statali italiani (2016/2017 e 2017/2018)

Dall'analisi dei programmi consultabili on line (42 per il primo e 59 per il secondo anno) emerge che nella maggior parte dei casi (33 e 32, rispettivamente) all'interno dei laboratori sono praticate attività di diverso tipo con una prevalenza di aspetti legati alla progettazione di testi (fig. 1).

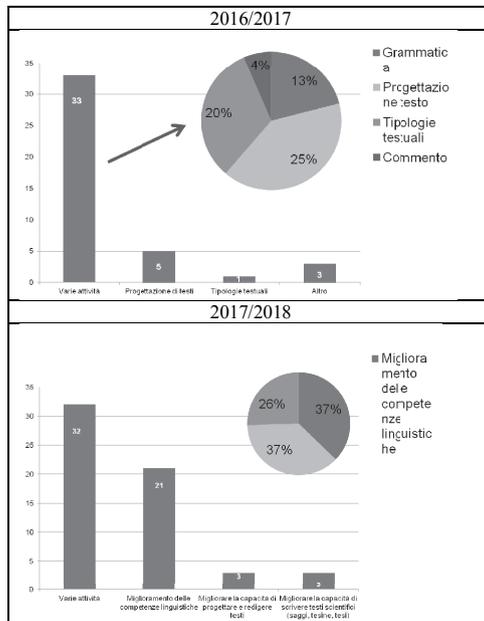


Fig. 1: Attività praticate nei laboratori di scrittura negli atenei statali italiani (2016/2017 e 2017/2018)

Per quanto riguarda i docenti impegnati nella didattica nel 2017/2018, anno in cui è stato somministrato un questionario on line ai e alle titolari dei corsi, su 25 rispondenti in oltre la metà dei casi si tratta di Professori associati (11 docenti)), Ricercatori Universitari (3 docenti) o Professori Ordinari (1 docente). Gli intervistati e le intervistate in 8 casi ritengono che per insegnare in un laboratorio di scrittura occorranno competenze specifiche; nei restanti 17 casi, che, in generali, basti l'esperienza, la conoscenza della lingua italiana o, più semplicemente, essere docenti universitari (fig. 2).

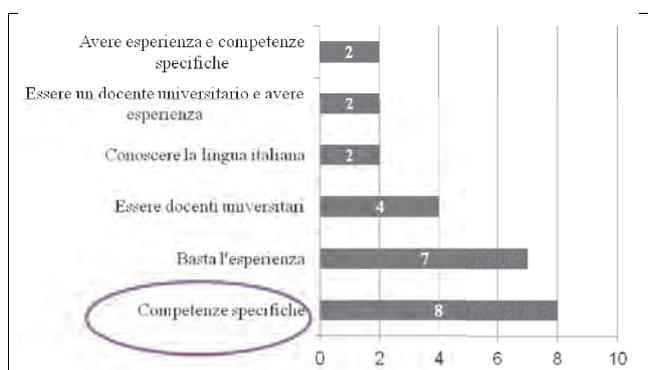


Fig. 2: Percezione della necessità di competenze didattiche (25 docenti- 2017/2018)

4. Conclusioni

Quando è presente, la proposta didattica degli atenei italiani mette in luce la centralità di percorsi didattici articolati. In particolare, nei laboratori gli obiettivi didattici riguardano *forme, strutture e generi* della lingua italiana e la competenza di scrittura non si riconduce alla sola competenza grammaticale. L'offerta formativa, dunque, appare contestualizzata e concreta e non sembra partire dalla necessità di contrastare un "ritorno all'analfabetismo" o di evitare «errori appena tollerabili in terza elemen-

tare». In tal senso mi pare che si intraveda il superamento del doppio pregiudizio: a) quella che vuole una netta distinzione di ruoli e compiti della scuola e dell'università (la scuola dovrebbe fornire agli studenti gli "strumenti", l'università dispensare la "scienza"); b) quella che intende le competenze di scrittura, un "dono di natura": *saper scrivere* non è da tutti, perché non è frutto solo di apprendimento (e insegnamento), perché è innanzitutto una dote innata (Sposetti, 2018b).

Pur nel complesso incoraggianti, guardati da vicino i dati mostrano una situazione in chiaroscuro: l'offerta didattica appare relativamente limitata sia per quantità sia per distribuzione all'interno dei diversi dipartimenti e resta una distribuzione territoriale molto eterogenea, con una netta prevalenza di attivazione negli atenei del Nord del paese. A fronte di una crescita complessiva, dal I al II anno, il numero di laboratori in atenei del Sud diminuisce. Inoltre non sempre le informazioni e i contenuti dei programmi sono facilmente accessibili o recuperabili e il monte ore e il numero di CFU associati ai singoli laboratori non sempre sembrano adeguati in una prospettiva di potenziamento delle abilità linguistiche.

Certamente i dati permettono di leggere un processo di presa in carico, da parte degli atenei, del miglioramento della competenza nell'uso dell'abilità di scrittura degli studenti da una prospettiva essenzialmente pragmatica, pur non trascurando questi corsi, la dimensione normativa, anche se le attività di laboratorio, sulla base dei dati raccolti, in generale non risultano circoscritte al piano ortografico, morfologico o sintattico. Un ulteriore elemento a indicazione di una assunzione di responsabilità mi pare risiedere nella scelta stessa dei docenti ai quali è affidata la didattica, in maggioranza generale strutturati e, dunque, con un ruolo saldo e continuativo all'interno della didattica.

Dal punto di vista della didattica della scrittura all'università, un elemento di criticità sembra risiedere nel fatto che in più di due casi su tre le e i docenti che hanno risposto al questionario, ritengono che per insegnare a scrivere sia sufficiente saper scrive-

re, farlo per mestiere, averne l'abitudine in quanto docenti universitari. Il tema è quello centrale della formazione dei e delle docenti universitari e del ruolo che potrebbe avere una intersezione tra didattica generale, delle didattiche disciplinari e dell'educazione linguistica nella proposta di lavorare nella direzione della costruzione di competenze specifiche per la formazione alla didattica della scrittura.

Riferimenti bibliografici

- Ambel, M. (2019). Interrogativi. *Insegnare on line*, 14 luglio 2019.
- Bazerman, C., & Russell, D. (Eds.). (2002). *Writing Selves/Writing Societies: Research from Activity Perspectives*. Perspectives on Writing. Fort Collins, Colorado: The WAC Clearinghouse and Mind, Culture, and Activity. ISBN 0-9727023-1-8. Library of Congress Control Number: 2003100499.
- Bereiter, C. (1980). Development in writing. In L. W. Gregg, E. R. Steinberg (Eds.), *Cognitive processes in writing* (pp. 73-93). Hillsdale, NJ: Laurence Erlbaum Associates.
- Boscolo, P., Arfé, B. & Quarisa, M. (2007). Improving the quality of students' academic writing: an intervention study, *Studies in Higher Education*, 32, 4: 419-438.
- Maher, C. (2011). *Academic writing ability and performance of first year university students in South Africa*. retrieved from <http://wired-space.wits.ac.za/handle/10539/12604>
- Lillis, T. & Scott, M. (2007). Defining academic literacies research: issues of epistemology, ideology and strategy. *Journal of Applied Linguistics*, 4(1) : 5-32.
- Lillis, T. (2008). Ethnography as method, methodology, and “deep theorizing”: closing the gap between text and context in academic writing research. *Written Communication*, 25(3): 353-388.
- Lucisano, P., Brusco, S., Salerni, A., & Sposetti, P. (2014). Le scritture degli studenti laureati: una analisi delle prove di accesso alla laurea magistrale in pedagogia e scienze dell'educazione e della formazione della “Sapienza”. In Colombo A., Pallotti G. (Eds.), *L'italiano per capire*. Roma: Aracne.

- Pollet, M-C. (2001). *Pour une didactique des discours universitaires*. Bruxelles: De Boeck Université.
- Pollet, M-C. (2004). Appropriation et écriture de savoirs chez des étudiants de première année. Une voie difficile entre stockage et élaboration. *Pratiques*. Metz, n. 121/122: 81-92.
- Sposetti, P. (2018a). Educators in training and writing: perception, experiences, problems. In Boffo & Fedeli (eds) *Employability & Competences Innovative Curricula for New Professions* (pp. 281-292). Firenze: FUP.
- Sposetti, P. (2018b). La didattica della scrittura all'università è inutile? In Pirvu E. (ed). *Il tempo e lo spazio nella lingua e nella letteratura italiana* (pp. 303-315). Firenze: Franco Cesati.